



Liceo Scientifico  
**Jacopo Da Ponte**



# Caffè Corretto

#1

---

### **Direttori**

Ambra Caron 4<sup>^</sup>DS

Andrea Chiurato 5<sup>^</sup>DS

### **Articolisti**

Beatrice Bonato 2<sup>^</sup>AS

Ludovico Marchesin 2<sup>^</sup>BSA

Marco Quaranta 2<sup>^</sup>DS

Alice Bianchi 3<sup>^</sup>AS

Tommaso Marangoni 4<sup>^</sup>CS

Niccolò Bonato 4<sup>^</sup>DS

Davide Maestro 4<sup>^</sup>DS

Lawrence James Bacon 5<sup>^</sup>DS



### **Collaboratori**

Thomas Pontarollo 1<sup>^</sup>AS

Giulia Rinaldo 1<sup>^</sup>AS

Albana Brahimaj 1<sup>^</sup>BS

Sofia Elena Calancia 1<sup>^</sup>DS

Katia Chiomento 2<sup>^</sup>ASA

Hoang Nam Nguyen 4<sup>^</sup>BS

Beatrice Vilardi 4<sup>^</sup>DS

Gruppo Fridays For Future Castelfranco Veneto

Prof. G. Garlini

### **Foto di copertina**

Serena Porcellato 5<sup>^</sup>DS

### **Referente, grafica**

Prof. G. Pigatto

## ***Il Caffè Corretto***

#1 - A.S. 2019-2020

Facebook (con versione digitale): ***Caffè Corretto***

Instagram: ***@caffecorretto\_jdp***

---

---

# **Fridays For Future: la miglior protesta o la miglior soluzione?**

**A** seguito delle marce Fridays For Future, c'è chi si interroga sulla reale efficacia di questo tipo di manifestazione. Alcuni, infatti, nonostante la crisi climatica sia diventata tema centrale nei dibattiti mondiali, non ravvisano ancora conseguenze significative.

Il movimento, a poco più di un anno dalla sua nascita, va misurato in scala planetaria. Questo dato sulle dimensioni è chiamato in causa per ricordare che risposte di senso a dibattiti riguardanti fenomeni di questa portata trovano forma solo ad una certa distanza temporale dal loro accadimento e tramite le ricostruzioni di chi si dedica per mestiere (e non per interesse) ad attribuire significato agli avvenimenti. Ecco giustificata la scelta di non tramutare questo spazio in un pezzo propagandistico, ma in un contributo di bilancio autocritico, dato che chi lo sta stilando è membro di un gruppo Fridays locale. Il fatto che questo movimento abbia portato ragazzi accomunati dagli stessi ideali ad incontrarsi e organizzarsi in autonomia rappresenta la riattivazione di momenti di

confronto che erano stati perduti. Inoltre, l'interesse e l'adesione a questi gruppi anche da parte di altri coetanei dimostra un ulteriore aspetto positivo: l'acquisizione di consapevolezza allontana l'indifferenza. La propagazione di considerazioni sull'impatto ambientale di ogni azione umana è un altro dei primi obiettivi da considerarsi raggiunto, così come l'interesse da parte di molti privati a investire su quello che, a detta di certi, è solo una tendenza momentanea. Chi lavora nell'ambito dell'impresa sa bene che è proprio da scelte di questo tipo che dipende l'andamento e quindi le sorti di un'attività. La predilezione da parte di molti di indirizzare le proprie risorse in questa direzione smentisce la presunta precarietà di questo trend. È importante che movimenti di questo tipo continuino a percorrere la strada intrapresa, mantenendo il loro carattere costruttivo. L'adesione riscontrata non deve portare alla volontà d'imposizione: ogni processo necessita il rispetto delle fasi che portano alla soluzione.

*Gruppo FFF di Castelfranco Veneto*

# Greta e morale

Tommaso Marangoni 4<sup>CS</sup>

“Non farlo che Greta ti guarda”, “E Greta che direbbe?”, “Ah, complimenti, e Greta?”.

No, non è passato il messaggio, non è proprio passato il messaggio. Eppure lei si è impegnata per insegnarci qualcosa. L'unica cosa che ci è rimasta è un senso di colpevolezza nei confronti di una sedicenne svedese (che nessuno di noi conosce) che ci pervade ogni volta che una cartaccia ci scivola per terra. Ma alla fine forse è giusto così, cioè, è perfettamente logico, tutto torna. In fondo è la natura umana. Tutti hanno bisogno di regole morali per avere una direzione da seguire. Ma queste regole di certo non posso venire da dentro, da una coscienza personale che ci permette di fare le nostre scelte (o che ci impedisce di trattare male il nostro pianeta). Queste regole devono, per essere considerate, arrivare da una figura esterna, una persona, un'istituzione, un testo sacro... E allora cambia il concetto di giusto. Non è più giusto ciò che è giusto, ma ciò che è detto essere giusto. Non butto la carta per terra perché Greta ha detto che è sbagliato, non perché lo è effettivamente. Siamo pecore che si lasciano comandare dalla morale di qualcun altro e non ci sentiamo nemmeno in colpa per questo. Basta che un messaggio sia forte e deciso che subito diventa un dogma imprescindibile. Ma la necessità ambientale era un dogma anche prima che quella ragazza svedese lo dicesse, e nessuno se ne era accorto. Avevamo tutti bisogno di qualcuno che ci mettesse questo tarlo in testa e inventasse

una nuova morale. La situazione è spaventosa. Siamo in balia delle parole delle altre persone. Ci convincono perché loro sono convinti di quello che dicono, non perché rispecchiano le nostre idee. Se Greta Thunberg avesse avuto paura a parlare in pubblico ora saremmo tutti (o quasi) negazionisti (o meglio, menefreghisti). La realtà è che purtroppo a pagare per la nostra in-coscienza siamo solo noi, perché così diventa molto facile ingannarci (nel caso di Greta l'inganno ha ideali di base giusti, ma in molti altri no). Quello che ci manca è la riflessione a priori. Interrogarsi su ciò che intorno succede ci permette di avere una nostra risposta prima che qualcun altro ce ne presenti una che ci garba (nella maggior parte dei casi inventano pure la domanda a cui rispondere). La nostra pigrizia è il motivo per cui questa democrazia non sta funzionando: senza ideali nostri non abbiamo potere d'azione e diventiamo burattini al servizio di abili oratori. “Il popolo va istruito”, diceva Gramsci; io aggiungo “e deve istruirsi”. Perché siamo noi che per primi dobbiamo volerlo, dobbiamo afferrare la nostra libertà e non lasciarla più andare. E l'unico strumento che abbiamo a disposizione è la cultura, che nessuno può toglierci. Studiamo, leggiamo e informiamoci e non correremo più rischi. Con Greta ci è andata bene perché dice cose giuste, ma il pericolo è sempre dietro l'angolo (o forse anche davanti... non si sa mai).



Qual è il gioiello più odiato dai ladri? Il rubi-no

Un giorno diremo:

Ricordo  
ancora Venezia  
quando non era  
in fondo  
al mare

Tempo fa  
Mio padre  
mi portava  
ad Atlantide

*Lawrence James Bacon*  
5<sup>^</sup>DS



Cosa dice una cellula al barbiere? Mitosi

# Riscaldamento e tecnologia

Dall'ultimo rapporto del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) è emerso che abbiamo ancora dodici anni prima di un drastico sconvolgimento climatico.

In pratica, verso il 2030, la temperatura globale aumenterà di 1,5°C.

Questo numero, per quanto piccolo possa sembrare, rappresenta un danno irreparabile per l'ambiente: il livello delle acque marine aumenterà di 10 centimetri, la fauna marina, come la barriera corallina, subirà un cambiamento irreversibile, aumenterà il numero degli eventi climatici estremi quali uragani e tifoni...

Di fronte a questi pericoli imminenti l'umanità ha solo due soluzioni: correggere gli errori già fatti o non commetterne più.

Entrambe le soluzioni richiedono grandi investimenti di denaro e risorse da parte dei governi e dei privati.

Per il primo punto le Nazioni Unite affermano che per correggere i danni prodotti fino ad adesso non servirà semplicemente ridurre le emissioni delle fabbriche o delle automobili, in particolare dopo la decisione del presidente Donald Trump di far uscire gli USA dall'accordo di Parigi siglato nel 2015. Bisogna invece insistere su nuovi modi per mantenere basse le temperature.

La compagnia svizzera Climeworks, per esempio, dal 2017 preleva i gas serra utilizzando ventilatori giganti e filtri, in un progetto dal valore di 23 milioni di dollari che è in grado di catturare oltre 1000 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Il gas catturato viene iniettato sotto terra insieme all'acqua, dove reagisce con rocce di

basalto e si trasforma in roccia in meno di due anni oppure può essere convertito in metano: il processo richiede idrogeno, che viene prodotto dividendo l'acqua usando l'elettricità generata dai pannelli solari. La reazione chimica che trasforma anidride carbonica e idrogeno in metano rilascia anche calore, che viene utilizzato dallo stabilimento nel tentativo di aumentare l'efficienza complessiva del processo.

Questa tecnologia viene usata anche da altre imprese come la Carbon Engineering in Canada, i cui impianti sono attivi già dal 2009, la statunitense Global Thermostat o l'olandese Skytree chiamato DAC (Direct Air Capture) riceve decine di milioni di dollari di investimento dall'Unione Europea o da multinazionali come Microsoft.

Esistono altre soluzioni ingegneristiche da entrare in funzione per la riduzione di gas serra nell'aria. Un esempio è l'iniezione di aerosol stratosferico (SAI), che consiste nell'iniezione di aerosol nell'atmosfera per riflettere i raggi solari e diminuendo così la temperatura atmosferica. Questo e altri metodi potrebbero essere utilizzati ma non si sa bene quanto possano essere sicuri o se possano funzionare.

In alternativa ai metodi per risolvere i danni apportati all'ambiente, bisogna iniziare ad adottare nuove tecnologie in modo da non commettere più errori. L'esempio più comune è l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Esistono tecnologie alternative ai combustibili fossili, ma non le usiamo perché farebbero chiudere intere industrie, aumenterebbero la disoccupazione e causerebbero perdite di svariati milioni di dollari a società potenti.



6 Due matematici: "Dove sei stato in ferie?" "A un campeggio, tende all'infinito!"

## Marco Quaranta 2^DS

Alcuni, inoltre, sono scettici e pensano che non sia possibile sfruttare fonti rinnovabili a basso costo. Tesla, invece, ha raggiunto questo obiettivo arrivando a produrre 80.000 vetture elettriche a trimestre arrivando a competere con marchi come Porsche o BMW e diventando una tra le macchine più vendute d'America. Questo perché è sicura e meno costosa da gestire, oltre che a zero emissioni. Negli ultimi anni anche altre case automobilistiche stanno investendo in tutto oltre 300 miliardi di dollari nell'elettrico. Per quanto riguarda la produzione dell'elettricità, negli ultimi anni sono stati fatti enormi passi avanti per renderla "energia pulita".

Il consumo stimato di questa si aggira intorno al 10,4%, contro il 79,5% del consumo di combustibili fossili, e al di sopra del 7,8% delle biomasse e il 2,2% dell'energia nucleare.

Di tutto il consumo di energia rinnovabile, quella solare/geotermica è il 4,1%, quella idrica è il 3,7% e quella eolica rappresenta l'1,7%. La produzione di energia da fonti rinnovabili, purtroppo, viene

trascurata, e al suo posto vengono preferiti i combustibili fossili, il che è strano, dato che è un business ad altissima crescita e proficuo dal punto di vista sociale ed economico. L'industria del rinnovabile, infatti, ha creato 10,3 milioni di posti di lavoro fino al 2017, la maggior parte concentrata nel solare e con la Cina al primo posto. La sua capacità, invece, è arrivata a sfiorare i 2500 gigawatt di energia (è come tenere accesa una lampadina a LED per 57 milioni di anni!).

Oltre a queste alternative, sono stati proposti nuove metodi innovativi in grado di contrastare l'inquinamento e favorire quindi l'ambiente. Un esempio è l'uso di droni per contrastare la deforestazione tramite il ripopolamento degli alberi. A sviluppare questa tecnica è la BioCarbon Engineering, una start-up inglese che ha intenzione di ripiantare più di 1 miliardo di alberi, anche se ne vengono abbattuti più di 15 miliardi all'anno. Innanzitutto, un drone analizza il terreno e sviluppa una mappa 3D dell'area. Quindi, utilizzando i dati di questa



“mappa intelligente”, il team sviluppa un algoritmo per un modello di semina unico. Un “drone sparante” usa l’algoritmo per attuare la strategia di semina. Il drone vola a circa 2 metri dal suolo, sparando baccelli germinati di semi a una velocità che li porterà sotto il terreno. Un operatore di droni può gestire fino a sei droni. I droni possono anche raggiungere luoghi dove i trattori e gli esseri umani non possono arrivare senza incorrere in rischi significativi, come ripide montagne o aree con terreno contaminato. Un’altra idea è l’uso di un enzima particolare in grado di mangiare la plastica. Questa nuova ricerca è stata stimolata dalla scoperta, nel 2016, del primo batterio che si era evoluto naturalmente per mangiare la plastica, in una discarica di rifiuti in Giappone. Gli scienziati hanno ora rivelato la struttura dettagliata dell’enzima cruciale prodotto dall’organismo. L’Università di Portsmouth, che conduce la ricerca, ha scoperto che l’enzima impiega alcuni giorni a decomporre la plastica, contro

i secoli che ci metterebbe nell’oceano. Più di un milione di bottiglie vengono vendute ogni minuto, l’86% delle quali composte da materiale non riciclabile, poiché la maggior parte sono fatte di PET (polietilene tereftalato), noto per il suo prezzo economico e per la sua resistenza. Per contrastarlo si potrà usare questo enzima, poiché ha acquisito questa capacità dopo alcuni test.

Tutti questi studi, ricerche e manifestazioni sono dirette da persone con un obiettivo posto a favorire un futuro alle nostre generazioni, ma questa idea non è condivisa da tutti. Politici e scienziati e una parte dell’opinione pubblica pensano che non sia colpa nostra il riscaldamento globale, ma credono anzi che sia dovuto ad un processo naturale. La realtà, però, è diversa. Attivisti e imprenditori si stanno dando da fare per far capire a tutti la gravità del problema e dimostrare che non c’è più tempo da perdere ma solo tempo per agire.

## Green New Deal

**L**e prossime elezioni negli Stati Uniti d’America si fanno sempre più vicine ogni giorno che passa. Sono numerosi i candidati del Partito Democratico che ambiscono a sfidare il Presidente attualmente in carica, Donald Trump, il prossimo novembre. La maggior parte delle possibili nomine sostiene una proposta di legge avanzata nel 2018 da una giovane parlamentare dallo Stato di New York, Alexandria Ocasio-Cortez (D-NY), chiamata “Green New Deal” (con un chiaro riferimento

**T**he next US elections are approaching by the day. Several Democratic candidates aim to challenge the current President, Donald Trump, next November. Most of the possible nominees support a 2018 bill, proposed by a young representative from New York state, Alexandria Ocasio-Cortez (D-NY), known as the “Green New Deal” (with a clear reference to President Kennedy’s “New Deal”, namely a series of programs and reforms meant to restart the US economy after World War II), with the



La sai quella su sodio e idrogeno? NaH



## Andrea Chiurato 5^DS

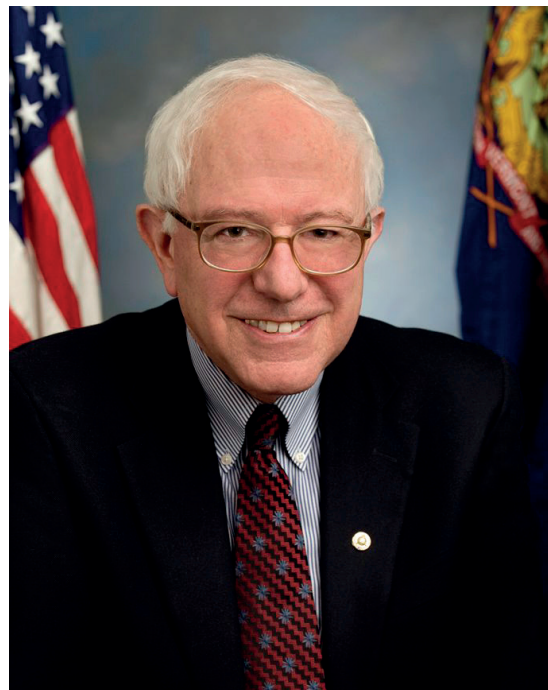
alla New Deal del presidente Kennedy, una serie di programmi e riforme atte a far ripartire l'economia statunitense a seguito della Seconda Guerra Mondiale), con l'obiettivo di ridurre al contempo l'inquinamento e il tasso di povertà del paese con una pletera di nuovi provvedimenti di carattere sia economico che sociale, dalla costruzione di nuovi impianti energetici a un tanto discusso (oltreoceano) sistema di sanità pubblica.

Sono probabilmente note a tutti le posizione di Trump riguardo al cambiamento climatico: nel 2012 ha dichiarato che si tratta di "un inganno" promosso dalla Repubblica Popolare Cinese, arrivando ad avviare il processo per far uscire gli Stati Uniti dall'accordo di Parigi del 2015, relativo appunto alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte delle nazioni che vi hanno aderito. Se la destra americana, dunque, e l'alt-right in particolare, osteggia con forza una proposta come la Green New Deal, la sinistra ne fa invece un proprio cavallo di battaglia: la gran

ultimate aim to diminish both pollution and the country's poverty rate through a plethora of new economic and social measures, ranging from the construction of new energy plants to a very controversial proposal to establish a public, single-payer healthcare system.

Trump's ideas in regards to climate change are probably known to everyone: in 2012, he said it was "a hoax" made up by the Chinese government, even going so far as to start the process required to make the United State withdraw from the 2015 Paris Agreement, concerning the reduction of CO<sub>2</sub> emissions from the countries which have signed it. If the American right-wing, and the alt-right especially, strongly criticize such a proposal, the left-wing have struck it as one of their strong points: most of the changes which would be introduced by this law would make the US much closer to a European-style welfare state.

Institutions which are considered a given on this side of the Atlantic, like single-payer



parte dei cambiamenti che verrebbero introdotti da questa legge, infatti, avvicinerrebbero grandemente gli Stati Uniti a uno stato sociale di modello europeo. Istituzioni che nel vecchio continente vengono date per scontate, come la sanità pubblica e una rete di trasporti pubblici se non efficiente quantomeno diffusa, ad oggi, sono pressoché inesistenti oltreoceano, e stanno al centro di un feroce dibattito a livello nazionale, dovuto, in parte, alla concezione così diffusa in America secondo cui, tra le altre cose, ognuno dovrebbe pagare per se stesso, senza pesare sugli altri cittadini (mediante le tasse).

La parte più importante della Green New Deal è, però, come suggerisce il nome della stessa, quella relativa all'ambiente: con le riforme proposte, infatti, gli Stati Uniti dovrebbero impegnarsi a passare entro il 2030 al raggiungimento di una carbon footprint pari a zero, espandendo, inoltre, la portata di un'altra legge relativa alla tutela della pulizia dell'aria (il Clean Air Act del 1963), eliminando i veicoli a gasolio entro il 2040 e facendo terminare l'esportazione di petrolio greggio oltre che sussidi e prestiti per i combustibili fossili. Con intenzioni così ambiziose, non sono mancate critiche di vario tipo da entrambe le parti politiche: da un lato alcuni esponenti democratici hanno lamentato il troppo ottimismo nella speranza di raggiungere gli obiettivi prefissati in un tempo così breve e l'alto costo monetario dell'operazione (Sen. Dianne Feinstein, D-CA), mentre dall'altro vari politici repubblicani l'hanno definito "pari a un genocidio [degli stati americani la cui economia dipende dall'estrazione di combustibili fossili]" (Rep. Rob Bishop, R-UT) e "il sogno di Stalin che

healthcare and an overspread, if not efficient, public transport system, today, are pretty much non-existent overseas and are a major debating point of discussion all over the country, due, in part, to the idea, so mainstream in the US, that, among other things, everyone should pay for themselves, without being a burden to others because of taxation.

The most important part of the Green New Deal, though, as the name suggests, is the one relating to the environment: if the proposed reforms manage to go through, the US government would have to commit to reaching carbon-neutral status by 2030, while at the same time expanding the scope of a law regarding air pollution - the 1963 Clean Air Act -, banning all Diesel vehicles by 2040 and stopping the export of crude oil as well as fossil fuel subsidies and loans. With such ambitious intentions, criticism has been very intense from both sides of the political spectrum: on the one hand, several Democrats have expressed concerns regarding the bill's great optimism, citing the fact that hoping to achieve such goals in so little time is unfeasible and that the monetary costs would be very high (Sen. Dianne Feinstein, D-CA), while on the other hand several Republican politicians have called it "tantamount to genocide [for US States whose economy depends on the extraction of fossil fuels]" (Rep. Rob Bishop, R-UT) and "what Stalin dreamed about but never achieved" (Sebastian Gorka).

Despite the numerous objections, considering the conditions which our planet is currently in, it's obviously paramount to enact projects aiming to contrast the ever-growing scope of

---

## Andrea Chiurato 5^DS

---

non è mai stato raggiunto” (Sebastian Gorka). Nonostante le obiezioni più o meno costruttive mosse al progetto, è ovvio che sia necessario, viste le condizioni in cui ad oggi versa il nostro pianeta, attuare, su scala globale, piani che consentano di contrastare il sempre crescente inquinamento. La Green New Deal, che si propone di risolvere anche problemi sociali che esistono da decenni negli Stati Uniti, è sicuramente un passo avanti in questo senso, ma non basta: è soltanto con la collaborazione tra le varie nazioni del mondo che sarà possibile rimediare effettivamente ai devastanti effetti collaterali derivanti dallo sfruttamento smodato e irresponsabile delle risorse della Terra avvenuto (principalmente) negli ultimi due secoli.

pollution not only on a national level but also on a global scale. The Green New Deal, which tries to solve social problems which have been at the forefront of the American public interest for decades now, is undoubtedly a step forward in this regard, but it's not quite enough: it's only through international cooperation that it will be possible to effectively remedy to the devastating side effects of the extreme and irresponsible exploitation of Earth's resources which has taken place in the last two centuries.

---

## Anni 2101

---

**I**mmagina di essere una formica. Lavori instancabilmente, sempre, continuamente; questo non ti disturba, ti piace la tua vita. Poi arrivano sciami di rumorose e pigre cicale che ti rubano le provviste e distruggono casa tua. Ora immagina di essere una sfera fatta di cose che non puoi immaginare, o forse lo sai, ma non consapevolmente; arrivano degli insopportabili giganti che ti schiacciano, giocano a palla con te e, quando non gli servi più, ti accartocciano e ti gettano in un cestino. Qualcuno capisce che potresti essere ancora utile, forse è una questione di vita o di morte, ma le cose che negli anni hanno gettato sopra di te

sono tante, troppe, cercano di raggiungerti e non ci riescono, alcuni gettano la spugna e lasciano perdere, i due o tre che rimangono cercano di incitare gli altri. Non funziona.

Io sono la sfera, tu il gigante. Io sono la Terra, tu l'uomo.

Sai, quando l'essere umano è apparso la prima volta nella mia vita l'ho visto come qualcosa di magnifico, indipendente, intelligente, consapevole delle sue possibilità. Ora lo disprezzo, mi ha distrutto, mi ha sfruttato finché ha potuto e ora, che se ne è reso conto cerca di salvarmi. Lui non ci arriva. È troppo tardi, io

---

Perché agli scalatori piace riposare? Perché dormono come un Gran Sasso!

l'ho capito dal principio, ho provato a farglielo capire, ma lui non ci arriva e ora sto morendo.

Qual è il mio destino? Diventerò una distesa di sabbia bollente, sarò sommersa dall'acqua o sarò distrutta da terremoti, tornado e trombe d'aria? Chi lo sa... e nemmeno tu potrai dirmelo, perché tra cento anni sarà impossibile trovare un posto in cui star bene dove vivere... sappilo, te la sei cercata.

Io te l'ho detto, ma tu non mi hai ascoltato, eppure pensavo che l'essere umano fosse in grado di ragionare.

\*\*\*

#### *Anni 2101.*

Erano secoli che non pioveva a marzo, il giardino di casa mia si era trasformato in uno strato informe di paglia giallognola; dopo due settimane il cielo si è ingrignito e la pioggia ha iniziato a scendere... come pioveva! Acqua, acqua a non finire e poi... eccola! Un'enorme colonna d'aria si era formata nel cielo, correva, correva veloce al traguardo, senza risparmiare niente e nessuno. Ci furono tredici morti.

Subito dopo il sole sbucava timido dalla coltre di nubi che coprivano il cielo, ed era tornato il caldo. Poi la pioggia, perfino la neve e nessuno capiva nulla, io sapevo che il problema eravamo noi, ma le macchine e le industrie non si sarebbero fermate facilmente; contava il commercio, i soldi, si negava l'evidenza; io sapevo che in pochi anni le persone si sarebbero rese conto del problema... troppo tardi, amici! Avete perso

il treno!

Quando ero piccola amavo fare il bagno in mare e nuotare fino ad un'isoletta piccola, fingevo di essere un pirata e di essere approdata lì per scovare il tesoro nascosto di qualche misterioso personaggio delle storie; erano passati sei anni da quei giorni, e ora alla vista non appariva nient'altro che acqua.

Quella distesa sabbiosa se ne era andata e io ero rimasta a mani vuote. Ricordo di averci seppellito un grazioso braccialetto di perline magenta, in una scatola che avevo rubato dal cassetto del comodino di mia madre.

Com'ero felice quando ero piccola! Ora pensavo solo al futuro, ad una possibile vita da adulta, ad un lavoro e se tutto questo sarebbe potuto esserci, se sarei emigrata lontano come mia zia Mary.

Zia Mary abitava alle Hawaii con suo marito e con i suoi due figli, era un posto fantastico: aveva una casetta in riva al mare e ogni giorno, quando ero da lei, mi alzavo a guardare l'alba e osservavo i surfisti temerari; poi, un giorno l'acqua ha raggiunto il piano terra della casa. Due anni dopo anche la seconda abitazione di mia zia è andata distrutta, sebbene lei si fosse rifugiata nell'entroterra.

Mi ha fatto riflettere: c'è un posto, un solo luogo al mondo che non sia a rischio, ora? Si può rimediare? No, certo che no! C'era tempo un secolo fa, ma non adesso.

“Ormai è troppo tardi” e questa, purtroppo è la frase che ci è sempre uscita di bocca quando non volevamo affrontare la realtà.

---

## Beatrice Bonato 2^AS

---

Sei uscito di casa e ti sei dimenticato l'ombrello, sebbene il meteo predica pioggia?

«Ora è troppo tardi».

Hai dimenticato di comprare il regalo di compleanno del tuo amico, ma hai ancora qualche ora a disposizione? Tu non hai voglia.

«Adesso è troppo tardi!».

È così: non ci piace ascoltare la dura verità, è scomoda, insidiosa, la si evita per questo; quando però ti rendi conto che il mondo si sta letteralmente sgretolando sotto i tuoi piedi e tu non puoi più fare nulla allora potrai dire: «Ormai è troppo tardi», fidati, te ne farai una ragione, non ora, non domani, forse tra cinquant'anni, e poi capirai di non aver fatto realmente abbastanza e te ne pentirai, capendo di aver sbagliato tutto.



# I materiali del riciclo

## ALLUMINIO

L'alluminio si può produrre a partire da un minerale, la bauxite (alluminio primario), o dal riciclo di rottami del metallo stesso (alluminio secondario).

Per produrre una tonnellata di alluminio primario sono necessarie quattro tonnellate di bauxite (della quale vengono estratte più di cento milioni di tonnellate ogni anno), mezza tonnellata di elettrodi e 14.000 kWh di energia. Le tecniche per trasformare l'alluminio fuso nei prodotti ad uso commerciale sono varie, ed ancora più vari sono i settori in cui il metallo viene usato, grazie alla sua versatilità: dai trasporti alle costruzioni, dall'elettrotecnica all'imballaggio, dall'arredamento all'impiantistica.

Un'importante qualità dell'alluminio e delle sue leghe è che possono essere riciclati indefinitamente senza un apprezzabile calo di qualità. Un motivo per cui è importante il riciclo dell'alluminio è che viene assorbito il 95% dell'energia impiegata durante la produzione, poi conservata nel materiale e quindi riutilizzata al momento della rifusione del rottame; la produzione di un kilogrammo di alluminio di riciclo ha quindi un fabbisogno energetico equivalente solo al 5% di quello di un kilogrammo di metallo primario.

Tutti gli oggetti di alluminio che possono essere riutilizzati portano la sigla "Al" oppure "alu"; non vanno tuttavia raccolti insieme i prodotti etichettati "T" o "F", considerati "pericolosi" in quanto contenenti prodotti chimici come solventi, battericidi, ecc.



## CARTA

Per la produzione della carta possono essere usate sia materie prime vergine, che materie prime seconde.

Il materiale più comunemente usato è la polpa di legno o di cellulosa, ma, a seconda degli usi, si possono utilizzare anche carta riciclata o altre fibre come cotone, lino e canapa.

Occorrono due tonnellate di legna per produrre una tonnellata di pasta che darà vita a una quantità ulteriormente ridotta di carta.

Riciclando una tonnellata di carta di giornale, si risparmia circa una tonnellata di legno, mentre riciclando una tonnellata di carta stampa o per fotocopiatrici, si risparmiano due tonnellate e poco più di legno. Inoltre è stato stimato che se riuscissimo a riciclare la metà della carta immessa globalmente sul mercato andremmo ad evitare il taglio di 81.000 km<sup>2</sup> di foreste.

Non solo si risparmia materia prima, ma si risparmiano anche energia ed acqua: per esempio diversi calcoli mostrano che per produrre una tonnellata di carta riciclata da giornale si risparmiano circa 4.000 kWh di elettricità rispetto alla stessa quantità prodotta da materia vergine.

Il principale utilizzatore di carta riciclata in Europa è la Germania, che arriva a utilizzarne fino al 35,2% di tutta la carta nel paese; in Italia raggiungiamo il 10%. Ogni anno in Italia vengono consumate circa 9 milioni di tonnellate di prodotti cellulosici; di queste, il 64% viene riciclato, il 14% bruciato per produrre energia e il 22% finisce in discarica.



## Ambra Caron 4<sup>DS</sup>

### VETRO

Anche per la produzione del vetro si può partire da materie prime vergini quali sabbie silicee ed altri componenti chimici, a seconda della qualità, oppure da materie prime seconde (MPS), ovvero da vetro frammentato derivato dalla raccolta differenziata.

Se effettuata correttamente, la raccolta differenziata del vetro, a cui non vanno assolutamente uniti ceramica, cristallo e pyrex, può portare ad un riciclo infinito del vetro senza cali qualitativi.

Riciclando il vetro si possono risparmiare energia, materie prime ed emissioni di CO<sub>2</sub>. Impiegando il 10% di MPS nel forno si risparmia il 2,5% dei consumi energetici totali necessari per la trasformazione chimica e la fusione del vetro. Il riciclo del vetro ha permesso, nel 2017, un risparmio di energia diretta ed indiretta pari a 340 milioni di m<sup>3</sup> di metano, equivalenti ai consumi domestici di circa 266.000 famiglie italiane ed evitato l'emissione in atmosfera di oltre due milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>; nello stesso anno, tutta la Materia Prima Seconda che le vetrerie produttrici di imballaggi hanno riciclato ha consentito una riduzione di oltre tre milioni di tonnellate dell'uso di materie prime tradizionali.

Infatti per produrre 100 kilogrammi di vetro sono necessari circa 117 kilogrammi di materie prime vergini, sostituibili invece con 100 kilogrammi di rottame.



### PLASTICA

Dato il lasso di tempo molto lungo necessario alla decomposizione della plastica, che può raggiungere i mille anni, è molto importante il suo corretto smaltimento e riciclaggio.

Tuttavia non tutti i rifiuti realizzati in plastica possono essere riciclati, infatti, in generale, è possibile avviare al processo di riciclaggio i prodotti che recano le sigle PE, PET e PVC, mentre si escludono tutte le altre plastiche e i contenitori con residui di materiali organici o pericolosi.

Il riciclo della plastica, che può essere meccanico o chimico, permette di ottenere nuovi prodotti e, durante la loro lavorazione, anche energia e calore. Il suo limite sta, però, nella prima fase, quella che riguarda la raccolta.

Ogni anno in Europa si producono circa 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, di cui meno del 30% viene raccolto per il riciclo, e di questo una buona percentuale lascia il continente per essere trattata in altri paesi, dove possono essere applicati altri tipi di standard ambientali, regolamentazioni o restrizioni. La domanda di plastica riciclata oggi copre solo circa il 6% della totale domanda di plastica in Europa.

In Italia ne ricicliamo ben il 26%, ma purtroppo ancora molta plastica finisce nelle discariche.



# Trieste: una giornata, mille vite

L'uomo è davvero un essere curioso. È in grado di ragionare come nessun altro animale, è intelligente ed in costante evoluzione. Ha creato, nel corso della storia, opere bellissime, utili, che hanno rivoluzionato il suo modo di vivere, come gli edifici pubblici, le grandi architetture, ma anche piccoli oggetti di uso quotidiano, come il telefono. Ma altrettante sono state quelle terribili. Un esempio? I campi di concentramento. Questi, passati alla storia con un nome tedesco (lager), in realtà hanno origine italiana. Già, l'idea che i poveri nostri compatrioti fossero semplici vittime della cattiva influenza di Hitler, ideatore di tutta la follia che è stata la persecuzione di razza, è sbagliata: nel *Mein Kampf* (*La mia battaglia*, pubblicato nel 1925) il dittatore tedesco afferma che Mussolini è stato il suo grande maestro ispiratore. Ma perché è stato in grado di affermare ciò? Il duce fascista è stato l'ideatore dei campi di concentramento, che sono stati "testati" in Africa e poi riutilizzati da Hitler durante la Seconda guerra mondiale. L'idea nacque in Etiopia, tra il 1929 e il 1933: l'Italia stava già occupando da tempo quella parte dell'Africa e ne stava acquisendo un controllo totale. Il problema, però, era che la popolazione stentava ad arrendersi, e numerosi erano i gruppi di ribelli. Fu in quel momento che la situazione passò sotto il controllo di Benito Mussolini, che, sette anni prima, aveva acquisito potere in Italia con la marcia su Roma. Inizialmente, il duce decise di far costruire dei campi di concentramento nei territori libici, con il fine di sottomettere la popolazione e placare i numerosi gruppi di ribelli insorti. L'Italia,

infatti, stava cercando dal 1911 di sottomettere l'Etiopia e la Libia con una guerra che aveva già visto milioni di morti e la decimazione fisica e mentale dei civili africani. I soldati, infatti, non si limitavano a compiere crudeli eccidi, ma sfruttavano la popolazione (in particolare donne e bambine).

Ma fu nel 1933 che la situazione, già instabile, crollò definitivamente: otto stati, tra cui, appunto, l'Etiopia e la Libia, vennero riconosciuti come colonie italiane. Nonostante ciò, la popolazione ancora stentava ad arrendersi. Mussolini, allora, inviò un messaggio a Rodolfo Graziani e Pietro Badoglio, rispettivamente viceré e generale italiani che, stanziati in Libia, governavano il territorio, autorizzandoli ad utilizzare il gas, sia nei campi (dove prima i prigionieri venivano impiccati pubblicamente), che esternamente ad essi e a colpire la Croce Rossa italiana. I componenti di quest'ultima, infatti, erano gli unici testimoni di ciò che stava accadendo: l'intera Italia, invece, era ignara dei fatti e sapeva solo che il duce era riuscito a conquistare nuovi territori, rendendola quasi pari alle potenze europee (anche se, in realtà, agli inizi della guerra, gli italiani avevano subito una delle più grandi disfatte in suolo africano tra tutti i colonialisti).

E i fatti rimasero nascosti anche parecchi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale e la conquista dell'indipendenza da parte delle varie colonie italiane. Fu solo verso il 1981 che iniziò una certa presa di coscienza: il regista siriano Mustafa Akkad ideò il film "Il leone del deserto", dove raccontava dei fatti accaduti in



## Alice Bianchi 3^AS

Libia e delle nefandezze dell'esercito italiano. Purtroppo, però, venne accusato di vilipendio delle forze armate italiane e la pellicola non venne distribuita nel nostro paese fino al 2009. Ancora oggi pochi sanno della vera nascita dei campi di concentramento e degli orrori compiuti in quelle zone dal nostro stesso esercito, dato che, quando viene insegnata quella parte di storia (assieme alla Seconda guerra mondiale e allo sterminio degli ebrei), si tende ancora, pure inconsciamente, ad addossare le colpe agli altri, eclissando le nostre o raccontandole con toni più leggeri. Fortunatamente, comunque, sta sempre

più crescendo la consapevolezza del nostro agire e molti sono i posti che vengono visitati, ogni anno, per ricordare ciò che successe ed evitare di ripeterlo (anche se, ad oggi, i campi non sono svaniti, e la paura del diverso, di quello con una pelle di un altro colore, è rimasta, mentre sembra essere stato dimenticato che, invece, il sangue è uguale per tutti). Uno tra i tanti luoghi visitati dalle scolaresche è certamente la risiera di san Sabba. Questa ex fabbrica venne utilizzata come lager dove vennero racchiusi non africani, ma ebrei, omosessuali e prigionieri politici, condannati alle camere a gas (questa



costruzione è una delle poche in Italia ad averne). Venne denominato *Polizeihaftlager*, ovvero campo di detenzione di polizia. Fu prevalentemente un campo di transito per quanto riguarda la persecuzione razziale, ma per le vittime politiche o criminali di guerra, costituiva una vera e propria prigione senza processo o giudici.

La risiera venne anche utilizzata come centro per la predisposizione di azioni militari e operò nel rastrellamento per la repressione nazista, di partigiani e antifascisti italiani, sloveni e croati. Il numero delle vittime della sua camera a gas rimane tutt'oggi incerto, ma si stima tra le 4.000 e le 5.000. Queste persone, attendendo la morte o la deportazione, lavoravano come sarti (per le divise delle SS), come falegnami, per i forni crematori stessi, come operai (alcuni costruirono le celle dove poi vennero rinchiusi) o come cuochi. Molti si occuparono anche delle pulizie degli ambienti comuni, di recuperare e smistare i vestiti delle vittime o di fare la cernita dei beni degli ebrei.

Dell'organizzazione della risiera se ne occuparono invece i nazisti: era il 1943 quando divenne, da fabbrica, un lager e, dato che durante quell'ultimo periodo l'Italia era passata dalla parte degli Alleati (Gran Bretagna, Francia

e Russia), i tedeschi ne occuparono il suolo, rinchiodando i loro ex alleati in nuovi campi di sterminio.

Nel 1945, poi, con la fine della guerra, la risiera smise di essere utilizzata in tal modo, e divenne luogo di accoglienza per i rifugiati dell'esodo giuliano-dalmata.

Ad ogni modo, già il fatto di poter parlare di tutto quello che è successo sia una prova di come l'uomo riconosca i suoi sbagli e provi, nel tempo, se non a rimediare (in alcuni casi non si può più), almeno ad imparare e, attraverso le scuole, a non dimenticare.



# Come un pittore

Nicky Jordy

Il cielo terso in una sera di Primavera,  
il sole arancione sta già per tramontare;  
ma vedo da lontano, nel blu dell'infinito,  
una stella bianca, splendente come i tuoi occhi.  
E allora penso a te e al tuo splendido sorriso,  
ai tuoi capelli vellutati, alle tue guance rosee:  
così mi sembra d'essere un pittore, sì,  
un pittore, con una tela a sè davanti...

E con il mio pannello dipingo il blu  
della notte, e il bianco della luna e delle stelle.  
Ed aggiungo poi una stella cadente  
e l'arancione d'un focolare, con una fiamma ardente,  
davanti al quale, prendendoti per mano,  
e guardandoti negli occhi,  
ti abbraccerò dicendoti: "Ti amo"



Il cielo azzurro in una giornata d'estate,  
un venticello fresco soffia tra i capelli tuoi,  
e i raggi del Sole splendon sul bel viso tuo,  
sulla tua mano una farfalla rossa e gialla fluo.  
Paesaggi sconfinati, colline e monti scoscesi,  
il verde dei bei prati e l'azzurro ciel sereno.  
Così mi sembra di essere un pittore, sì,  
un pittore, con una tela a sè davanti...

Il cielo rosso nel bel mezzo dell'autunno,  
e s'alza un forte vento sopra gli alberi ormai spogli.  
E cadono a migliaia sopra le distese erbose  
le foglie ormai secche che van dal giallo all'arancione.  
Ricomincia anche la scuola ed io devo dirti: "Addio",  
mentre rimembro ancora i tuoi bei capelli d'oro.  
Così mi sembra d'essere un pittore, sì,  
un pittore, con una tela a sè davanti...

Il cielo grigio alle porte dell'inverno,  
e il bianco della neve arriva fin sulla tua pelle:  
e tra Natale e Capodanno e Befana e checcnessia,  
stare insieme accanto a te è la più magica follia.  
Esprimo un desiderio: "Voglio averti accanto a me",  
il calor dei Cuori nostri brilla più di un fuoco acceso.  
così mi sembra d'esser un sognatore, sì,  
più che un pittore, con un bel sogno a sè davanti...

E guarda il cielo com'è...  
il Sole splende sopra di noi...  
ed i tuoi occhi brillano ancora di più...  
sembri un Angelo... oh...  
E guarda... il cielo... com'è...  
il Sole splende... sopra... di noi...  
ed i tuoi occhi brillano... ancora... di più...  
intanto io rido... e tu... sai... il perchè...  
Perchè sono... insieme... a TE!!!

# Cerimonia commemorativa del 75° anniversario dell'eccidio del Grappa

Come storico, mi sento un po' spiazzato, un pesce fuor d'acqua, abituato ai tempi lunghi, a precisare, sviscerare gli avvenimenti nella loro complessità.

Mi limiterò dunque a qualche osservazione, tesa a inserire l'eccidio che oggi commemoriamo in un contesto più ampio, sia spaziale che cronologico, che ci permetta di riflettere intorno alle ragioni, le dinamiche, i modi in cui questa tragedia si realizza.

Per la comunità locale, per le vittime e per i parenti, di una tragedia si tratta, resa più inaccettabile da una giustizia mancata. Inserirla in un contesto di più lungo periodo è, credo, indispensabile per limitare il senso di assurdo, di incomprendibilità che la pura contemplazione dei fatti contingenti rischia di comunicare.

[...]

Il rastrellamento fa parte di un ciclo di operazioni condotte dall'esercito tedesco con il continuo supporto delle truppe fasciste: inizia dal luglio 1944, e si intensifica quando diventa chiaro che le truppe degli Alleati non riusciranno ad oltrepassare la linea Gotica.

Tutti i rastrellamenti di questa fase, a partire da Montefiorino, passando per il Cansiglio, il Grappa, la Carnia, il Friuli orientale, si chiudono con la rapida e netta sconfitta delle forze partigiane, scarsamente armate, inferiori per numero, preparazione, mezzi.

Le perdite partigiane variano a seconda che essi

riescano a sottrarsi al combattimento frontale e a filtrare tra i rastrellatori (Montefiorino, Cansiglio), o che decidano di accettar battaglia stanziale.

È questo il caso del rastrellamento del Grappa, che in termini assoluti diviene la più grande sconfitta della Resistenza armata italiana.

Dal punto di vista militare, gli scopi che si prefiggono i comandanti tedeschi sono del tutto evidenti, e pienamente realizzati: distruggere un aggregato di bande partigiane molto consistente (1200 uomini), eliminare in tutta la zona la presenza di uomini, partigiani o potenziali tali, che vengono uccisi o deportati, razziare tutti i generi commestibili, le scorte alimentari e gli animali.

In sintesi, nella settimana successiva ai combattimenti, i rastrellatori tedeschi e italiani realizzano una distruzione sistematica dell'habitat, resa completa da una politica del terrore: secondo i dati, certamente incompleti, pubblicati nel 2007 da Sonia Residori, i morti in combattimento potrebbero essere una quarantina, cui si aggiungono però 108 fucilati e 70 impiccati.

A questi si debbono sommare centinaia di deportati nei campi di concentramento, molti dei quali certamente vi hanno trovato la morte. Sulle ragioni della battaglia, e della sconfitta, e sui suoi effetti tragici, sappiamo ormai quasi tutto.

## Orazione civile del Prof. Santo Peli

[...]

II

Le forme con le quali viene data la morte sono sostanzialmente di due tipi: fucilazione o impiccagione.

Le fucilazioni avvengono in luoghi appartati, o all'interno di una caserma, mentre le impiccagioni sembrano rispondere ad una logica di spettacolarizzazione, sono, letteralmente, "messe in scena".

A Bassano si scelgono le vie centrali, le più frequentate; nei paesi della Pedemontana i balconi, le cancellate, i pali della luce, ecc... affinché nessuno degli abitanti possa sottrarsi alla vista degli impiccati; a ciò si aggiunge il divieto di sepoltura. Non solo viene impedito il rito funerario, ma i cadaveri sono oggetto di insulti e derisione.

Credo che sia a tutti evidente che siamo di fronte a un di più di violenza, una ferocia, un bisogno di umiliare, di irridere, di negare l'umanità degli uccisi, ma anche della popolazione coinvolta. Direbbe Beppe Fenoglio, un bisogno di "disumanare" il nemico ucciso quanto la comunità forzata ad assistere. E, aggiungiamo noi, quello che va in scena è anche al "disumanarsi" dei carnefici, che nel caso delle impiccagioni di Bassano sono giovanissimi fascisti volontari, mediamente di 17 anni.

Ciò che si realizza qui è una profanazione della vita, e una profanazione della morte, che ci pone interrogativi non semplici.

Alla luce di quanto sappiamo con certezza, scaricare la colpa di queste pratiche "disumananti" sui nazisti, come fecero i pochi

fascisti portati in giudizio a Vicenza e Treviso, non è possibile.

È indubbio che l'esercito tedesco durante la Seconda Guerra mondiale abbia messo in atto una politica del massacro di violenza inaudita in tutti i territori occupati.

Che i nazisti abbiano calpestato, in nome di una superiorità razziale, il diritto ad esistere di milioni di persone come mai era successo prima in Europa, è fuor di dubbio.

Però questo non deve servire, come è costume ancora troppo diffuso, per alimentare il mito di "Italiani brava gente". A me pare che avesse perfettamente ragione Vittorio Foa, sostenendo che i tedeschi sono diventati "una grande risorsa per la tranquillità della nostra coscienza".

Se vogliamo comprendere come sia stato possibile che dei giovani italiani non solo si siano prestati, ma abbiano partecipato a queste pratiche disumane quasi si trattasse di un rito esaltante, di cui compiacersi e vantarsi, non ci possiamo nascondere dietro la ferocia teutonica, la barbarie nazista, né limitarci alla deprecazione, o pensare di essere in presenza di comportamenti eccezionali, psicopatologici. Siamo invece in presenza, mi pare, di un massacro compiuto da persone ordinarie, portatrici, più o meno consapevolmente, di una cultura che si afferma nell'Europa fascista e nazista a partire dagli anni '30, e che ha radici ancora più lontane.

Facciamo un salto all'indietro di 12 anni, al giugno 1936. Il Generale Rodolfo Graziani (futuro comandante delle forze armate della Repubblica sociale italiana) è stato da pochi giorni nominato viceré d'Etiopia, e Mussolini, dopo aver proclamato Vittorio Emanuele III

---

Imperatore d’Etiopia, invia a Graziani il seguente telegramma: «Condurre sistematicamente la politica del terrore e dello sterminio contro i ribelli e le popolazioni complici».

Anche prima di quest’ordine, la tattica seguita dalle truppe italiane non aveva fatto distinzione tra combattenti e popolazione civile, e fatto ampio ricorso anche alle armi chimiche. Tra il 1935 e il 1939 gli “indigeni” uccisi - così la stampa del regime chiamava gli etiopi - sono circa 250.000.

Per limitarci ad un solo esempio abbastanza famoso, quando il 19 febbraio 1937 Graziani resta ferito in un attentato a Addis Abeba, per tre giorni le truppe italiane, le camicie nere e anche molti civili italiani insediati in città scatenano una caccia al “nero” indiscriminata, che secondo le stime più prudenti provoca tra i tre e i seimila morti, senza distinzione d’età o di sesso, e migliaia di case incendiate L’Etiopia non è certo un caso isolato di pratiche brutali: impiccagioni, teste mozzate e esibite in giro per i villaggi, deportazioni di massa, caratterizzano tutta la nostra storia coloniale; chiunque può vedere in internet centinaia di fotografie sulla cosiddetta riconquista della Libia (1922-1932), o sulla conquista dell’Etiopia. Credo sia una esperienza utile, perché permette di comprendere che la ferocia disumanante che si abbatte sul Grappa, su Bassano e sui paesi della Pedemontana nel settembre 1944 non è arrivata da Marte, e affonda invece le sue radici in una cultura che si era diffusa, fino a divenire pervasiva di gran parte della società italiana, durante le guerre coloniali.

Una cultura in cui il razzismo è centrale: solamente a partire dalla radicata convinzione che i popoli extra-europei appartengono a razze inferiori, e non possiedono nemmeno il diritto all’esistenza, ma solamente il dovere di essere o sottomessi o distrutti, si possono comprendere i comportamenti delle truppe italiane in Libia e in Etiopia.

Va subito chiarito che non si tratta di una specificità italiana, anzi. Tutte le potenze coloniali hanno fatto ricorso, con l’alibi di una missione civilizzatrice, e con la solida convinzione della propria superiorità razziale, a brutali repressioni, che prevedevano anche lo sterminio di intere popolazioni, e in molti casi il genocidio vero e proprio. Nella seconda metà dell’Ottocento, dall’Inghilterra alla Francia agli Stati Uniti alla Germania, si teorizza e si pratica il diritto-dovere, basato sulla superiorità della razza bianca, di impossessarsi di tutte le parti del globo occupate da popolazioni ritenute inferiori. Sterminarle, condannarle all’estinzione, diviene normale.

Si tratta di un tipo di guerra non convenzionale, non si combatte contro uno stato, contro un esercito, ma contro un popolo per definizione “nemico, barbaro, incivile, primitivo”, che in nome del progresso va reso schiavo o integralmente eliminato.

Non ho usato a caso la parola genocidio, che una colpevole pigrizia intellettuale fa coincidere solamente con la Shoah: nella seconda metà dell’Ottocento, intere zone del globo, come l’Australia, l’Africa centrale, l’America del Nord, la Nuova Zelanda, sperimentano un genocidio

## Orazione civile del Prof. Santo Peli

realizzato scientificamente per far posto ai colonizzatori bianchi, in nome della superiorità razziale e della inevitabilità del progresso.

Ricordare questi avvenimenti è indispensabile per prendere atto che la politica del massacro è un comune patrimonio dell'Occidente.

Ciò che fonda la terribile specificità del nazismo e del fascismo (che ad esso si aggrega e resta fedele sino alla fine) è di aver trasportato, e messo in atto nel cuore dell'Europa, queste pratiche che nelle guerre coloniali erano divenute normali.

Le motivazioni con le quali il governo tedesco giustificava il genocidio del popolo Herero tra il 1904 e il 1907 (Africa sud-occidentale, l'attuale Namibia) sono pressoché identiche a quelle ripetute infinite volte da Hitler per rivendicare l'inevitabilità, la doverosità della politica di sterminio messa in atto dalle truppe tedesche avanzanti verso est nel 1941, in territori che secondo i gerarchi nazisti erano occupati, transitoriamente e in definitiva abusivamente, da UNTERMENSCHEN, sotto-uomini (come il nazismo definiva tutti gli slavi).

Durante la seconda guerra mondiale, i nazisti hanno esteso ai popoli civilizzati d'Europa i metodi riservati fino a quel momento agli "indigeni, selvaggi, barbari" che vivevano al di fuori della cosiddetta civiltà.

Non diversamente il regime fascista riteneva di avere pienamente diritto di sterminare centinaia di migliaia di Africani per far posto ai colonizzatori-civilizzatori italiani. Nel corso di queste guerre, si esalta, e ritiene di trovarvi ulteriore conferma, una visione gerarchica e razziale del mondo, dove ai vinti non solo non

spetta l'onore delle armi, ma viene negato persino il rispetto delle salme: gli uccisi non sono persone, cittadini, e nemmeno uomini; la loro morte e il vilipendio dei cadaveri possono essere celebrati come un divertente rito.

Infatti noi possediamo una enorme documentazione di questi macabri rituali perché sono spesso gli stessi autori dello scempio a farsi immortalare vicino al risultato delle proprie imprese. Dove a risaltare non è più il valor guerriero, in verità inesistente, ma l'infinita potenza di chi si inebria- vivo-, di fronte a un corpo ridotto a cosa e privato di ogni dignità.

Credo che almeno in parte queste considerazioni possano essere di qualche utilità per vedere, in quanto è successo su questi viali il 26 settembre del 1944, l'angoscioso risultato di una concezione del mondo e degli umani profondamente intrisa del razzismo e del disprezzo della persona che restano i connotati indelebili del fascismo fin dalle sue origini.

Che a settantacinque anni di distanza da questi orrori si ripetano quotidianamente, in Italia come in altre parti d'Europa, scritte, slogan, simboli e saluti fascisti e nazisti, è un preoccupante sintomo d'ignoranza e smemoratezza. E inciviltà. Sarebbe bello, ma non giungo a pensare che accadrà, che quando negli stadi italiani si intonano cori razzisti e si ripetono saluti romani, i grandi schermi che sovrastano le curve si illuminassero, proiettando alcune delle fotografie che documentano l'eccidio di Bassano. Sapere per chi si fa il tifo, e a chi si inneggia, potrebbe essere salutare.

# Gironzolando

## per il Friuli-Venezia Giulia

**M**ai avrei pensato a quante meraviglie potesse conservare il Friuli Venezia Giulia, regione di confine e forse per questo un po' sottovalutata. Nonostante ciò, è ricca di storia, cultura, opere architettoniche e molte città diversissime tra loro, in cui vengono accolti popoli di origini differenti, per costituire così il carattere internazionale di queste città di frontiera.

In particolare, in questa edizione de *Il Caffè Corretto* volevo raccontarvi di una di queste città, patrimonio mondiale Unesco: Cividale del Friuli, città che sorge ai piedi dei colli del Friuli orientale, sulle sponde del fiume Natisone, a 17 km da Udine, fondata da Giulio Cesare e capitale del ducato longobardo del nord-est nel 568 d.C. È possibile scoprire e visitare questo paese anche solamente in un giorno, ma non potete fare a meno di visitare il tempietto longobardo e il duomo di Santa Maria Assunta, scattare una

foto sul Ponte del Diavolo e fermarvi alla trattoria Al Campanile e all'antico bar Longobardo.

Ho visitato qui uno tra i più ricchi complessi architettonici, la più importante e meglio conservata testimonianza architettonica dell'epoca longobarda (568-774 d.C.): il tempietto. Ha avuto funzione di cappella nel monastero della cittadina, e al suo interno presenta pareti ornate da maestosi affreschi e un mosaico; il complesso a pianta quadrata, infine, è coperto da meravigliose volte a crociera e a botte.

Camminando per le vie più importanti di Cividale, si può fare tappa in una delle numerosissime trattorie storiche di questa località, Al Campanile, per una pausa ristoratrice. Un menù ricco di prodotti tipici esposto all'ingresso vi inviterà ad entrare. Ci potete trovare: brovada e musetto, salame all'aceto, frico con patate e una fetta di gubana a concludere il pranzo con dolcezza.





---

## Ludovico Marchesin 2^BSA

---

Non potete fare a meno neppure di fare visita al Duomo di Santa Maria Assunta, la chiesa principale di Cividale, nonchè la prima ad essere costruita in questo luogo e colpita purtroppo dal terribile terremoto del 1976, anche se poi è stata completamente riassetata.

Tappa fondamentale, che vi consiglio vivamente di pianificare, quella alla pasticceria Ducale per comprare la famosa e già citata gubana, tipico dolce friulano, nato proprio nelle valli del

Natisone, composta da una pasta dolce lievitata ripiena di noci, uvetta, pinoli, zucchero e liquore, assieme agli strucchi, versione mignon del famoso dolce.

Si può concludere poi la giornata con una foto di rito sul Ponte del Diavolo, affacciato sul fiume dalle acque verdi e gelate, il Natisone, per poi risalire in auto e tornare verso casa o, se preferite, fermarvi per una notte nella suggestiva cittadina alloggiando in una delle varie strutture ricettive.

---

# Fallout 76

---

## Davide Maestro 4^DS

I vari giochi della serie Fallout hanno sempre calato il giocatore nei panni di un solitario sopravvissuto all'olocausto nucleare del 2077: in varie parti del pianeta, infatti, in questa linea del tempo alternativa, sono state sganciate una serie di testate nucleari che hanno reso il mondo da noi conosciuto un posto nel quale vale la legge del più forte e non ci si può più fidare di nessuno. Il volto del pianeta è stato stravolto dagli errori dell'uomo: quelle che una volta erano piccole cittadine ridenti ora sono diventate covi di predoni e di piccoli animali che, sopravvissuti alle radiazioni, sono diventati grossi mostri. La miglior parte di questa serie sta nel fatto che ognuno in questo mondo può essere chi vuole, un paladino della giustizia ma anche un assassino della peggior specie. La storia di ogni utente è unica: chi si è divertito a radere al suolo intere città e chi ha lottato per salvare una piccola colonia di bambini. La bellezza di questo titolo

è il messaggio che vuole trasmettere all'utente: giocando in questo mondo post-apocalittico si può capire come l'umanità potrebbe ridursi a vivere in bunker sotterranei se già da ora non iniziamo a cambiare e a impegnarci per il nostro mondo.



# Giochi!

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
|   | 4 | 3 |   |   |   |   | 9 |   |
|   | 1 |   |   | 7 |   |   |   | 4 |
|   |   |   |   |   |   | 3 |   |   |
| 6 |   | 1 |   |   |   |   | 3 |   |
|   |   |   |   | 2 | 9 | 4 |   |   |
|   |   |   |   |   | 6 |   | 8 |   |
|   |   |   |   |   | 4 | 2 |   | 9 |
| 7 | 2 |   |   |   | 8 |   |   |   |
| 5 |   |   | 9 |   |   |   | 1 |   |

*Facile*

|   |   |   |  |   |   |   |   |   |
|---|---|---|--|---|---|---|---|---|
| 7 |   |   |  | 3 |   |   |   | 6 |
|   |   |   |  | 6 | 9 |   | 1 |   |
|   | 1 |   |  |   | 4 |   | 3 |   |
|   | 7 | 8 |  |   |   | 4 |   | 2 |
|   |   |   |  |   | 2 |   |   | 5 |
|   | 3 | 4 |  |   |   |   |   |   |
| 9 |   |   |  |   |   |   | 8 | 6 |
| 3 |   |   |  |   |   | 7 |   | 9 |
|   | 8 |   |  |   |   |   |   | 4 |

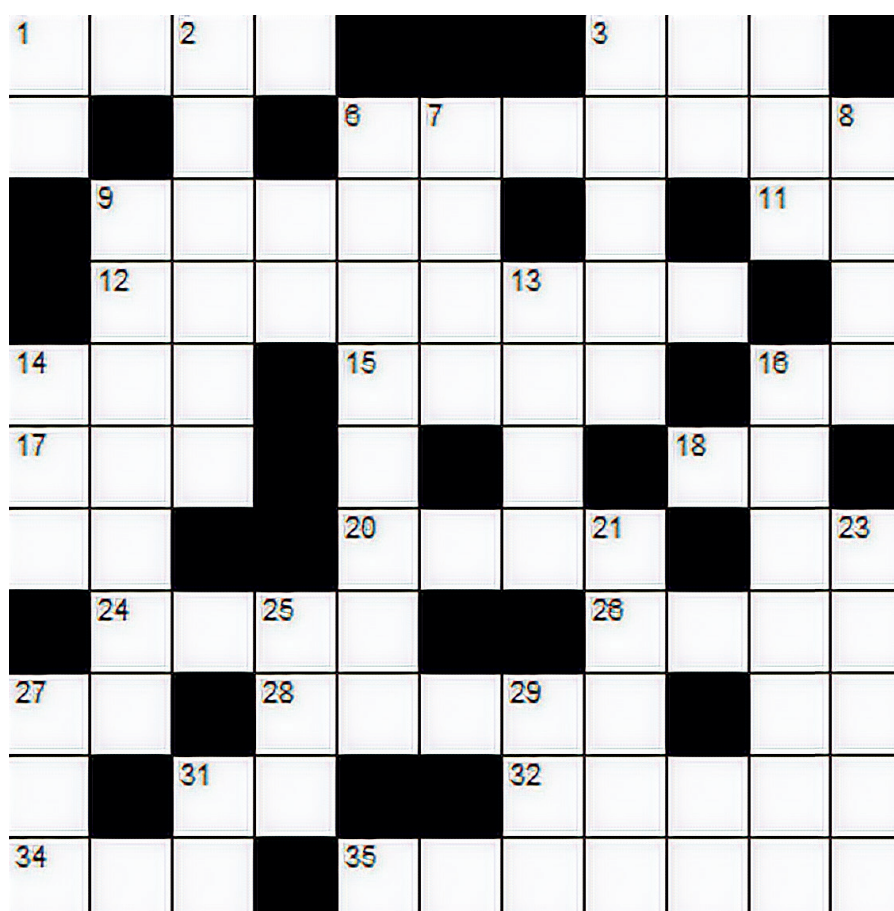
*Difficile*

|   |   |   |   |   |   |  |   |   |
|---|---|---|---|---|---|--|---|---|
|   | 5 | 7 |   |   |   |  |   | 1 |
|   |   | 8 |   |   |   |  | 9 |   |
| 6 |   | 4 |   | 7 | 2 |  |   |   |
| 3 |   |   | 5 |   |   |  |   | 9 |
|   |   |   |   | 3 | 8 |  |   |   |
|   |   |   |   | 1 |   |  |   | 6 |
|   | 6 |   |   |   | 3 |  |   |   |
| 1 |   |   |   |   |   |  | 5 | 8 |
|   |   |   | 6 | 4 |   |  |   |   |

*Medio*

|   |   |  |  |   |   |   |   |   |
|---|---|--|--|---|---|---|---|---|
| 8 |   |  |  |   | 4 |   |   | 6 |
| 4 | 7 |  |  |   |   |   |   |   |
|   |   |  |  | 9 | 3 |   |   | 5 |
| 5 | 1 |  |  | 2 |   |   |   |   |
| 7 |   |  |  |   |   |   | 3 | 4 |
|   |   |  |  |   |   |   | 2 | 8 |
|   |   |  |  |   | 8 |   |   | 3 |
|   | 3 |  |  |   | 5 | 1 |   |   |
|   |   |  |  |   |   |   | 7 |   |

*Medio*



### Orizzontali

1. Tessuto pregiato
3. Tra lui e voi
6. L'imperatore savigliano
9. Lugubre
11. Né Io né Super Io
12. Dopo il radio
15. Ci giriamo attorno
16. La J di Hollywood
17. "Così" di Marziale
18. Non è però
20. Non si ossida
24. Il piombo che conduce
26. Ciò che sta dentro
27. Il fiume più lungo d'Italia
28. L'ultima regina di Romania
31. Di, a...
32. Località dei Sette Comuni

34. Sovrano francese
35. Annunciano un evento futuro

### Verticali

1. Un tipo di circuito
2. Scarica di elettricità
3. La prima presidente della Camera
6. Il Giusto di Atene
7. Lo porta Babbo Natale
8. Capitale della Norvegia
9. Re della Lidia
13. Famosa città sui Dardanelli
14. La fossa di Daniel
16. Il partito di Ho Chi Minh
21. Lo straniero di Omero
23. Passato remoto di "domo"
25. Il gruppo di Take On Me
27. Perla senza coda
29. Sono quattro quelle geologiche

